

di Sonia Giardina

# RESPINTI



foto: Claudio Paganò

"Se voi avete diritto di dividere il mondo in italiani e stranieri allora vi dirò che, nel vostro senso, io non ho Patria e reclamo il diritto di dividere il mondo in diseredati e oppressi da un lato, privilegiati e oppressori dall'altro. Gli uni son la mia Patria, gli altri i miei stranieri."

Don Lorenzo Milani  
(da "L'Obbedienza non è più una virtù")

**K**arima, detta Ruby-rubacuori, 17enne di origine marocchina, accusata di furto, viene portata in questura, ma qualche ora dopo è già libera per le strade di Milano. È bastata una telefonata da Palazzo Chigi. Così finiscono gli accertamenti, fioccano sorrisi e sorrisoni e tante scuse alla ragazza.

È saltata la legge. Era un'amica di Silvio, e questo la rende immune e immacolata.

A Catania gli immigrati sbarcati lo scorso 26 ottobre non hanno avuto il trattamento di Ruby, nessuna telefonata, nessun sorrisone. Sono stati rinchiusi al Palanitta, qui approssimativamente identificati e rispediti con un charter al Cairo il giorno dopo.

Sono due storie diverse, agli antipodi, e la seconda estremamente drammatica e violenta, ma entrambe raccontano di una Legge che in Italia viene sistematicamente negata.

Nel caso di Ruby viene violata perché vincono favoritismi e inchini al potere che schiacciano l'interesse della collettività e svuotano la democrazia della propria essenza, marcando la divisione della società tra chi bacia il cielo, chi sta a galla e chi sprofonda.

Nella vicenda dell'espulsione lampo a Catania, la legge è stata pure violata, facendo annegare chi avrebbe dovuto ricevere aiuto. Ma per un altro motivo.

Ormai è routine, ad ogni sbarco, si cerca di capire in fretta e furia l'età e la provenienza, non si offre assistenza medica se non in casi gravi, neanche si guarda se ci sono richiedenti asilo e in tempi record tutti di nuovo a casa. Il "contrasto all'immigrazione illegale" si traduce così in deportazioni barbare e inumane in pieno contrasto con i diritti umani e civili sanciti dalla Costituzione e da tutte le convenzioni internazionali cui l'Italia ha aderito.

Questo è quanto accaduto a Catania alla fine dello scorso ottobre. A nulla sono valse le proteste delle organizzazioni umanitarie (IOM, ACNUR, Save de children) e dei gruppi antirazzisti (Arci, Experia, Rete antirazzista, Rifondazione comunista) che chiedevano di garantire ai migranti assistenza e informazioni sulle procedure per l'ottenimento dello status di rifugiato, mediante un incontro con un mediatore culturale e un legale. Si esigeva unicamente il rispetto dei diritti umani e civili, e proprio questo è stato rifiutato dalla Prefettura e dalla Questura, cioè da chi dovrebbe assicurare la tutela di tutti e la pubblica sicurezza.

Nonostante i tentativi di resistenza delle organizzazioni antirazziste (dal blocco dei pullman carichi di migranti all'occupazione dei varchi di accesso per la sala imbarchi in aeroporto), e nonostante la promessa giunta in extremis dalla Prefettura di una accurata identificazione dei migranti in presenza di un legale dell'ARCI e di un mediatore culturale, sono stati tutti rimandati come pacchi al Cairo.

L'identificazione promessa dalla Prefettura non c'è mai stata! Tutto un enorme imbroglio, concertato dagli organi preposti, perché il decollo avvenisse, secondo le direttive del Viminale, nei tempi stabiliti e con tutti gli immigrati a bordo, non uno di meno.

E cosa hanno trovato in Egitto? Sono stati rinchiusi per diversi giorni in carcere tra abusi e violenze. Solo adesso si sa che erano tutti copti, cioè di religione cristiana e che provenivano dalla provincia di Assiut, roccaforte degli integralisti islamici e regno di cruente persecuzioni anticristiane.

Speravano di poter ricevere da noi la protezione internazionale, speravano di poter avere diritto a vivere. Invece sono stati dati in pasto a non si sa quale futuro.



Piazza Don Puglisi

2



Inchiesta "Stato Sociale"

4-5



L'altra metà della scuola

6



Vivere alla giornata

8

## PIAZZA DON PUGLISI... E LA STORIA CONTINUA

**Un'opera inadatta ai bisogni degli abitanti, vandalismo e mancanza di manutenzione rendono la piazza infrequentabile**

di Marcella Giammusso

"Qui prima era un campetto di calcio e l'hanno tolto, e i bambini dove giocano adesso? Hanno fatto questa bella piazza, si è bella, bellissima, ma quando resisterà?" Queste erano le parole dette da una signora che abitava in via Barcellona nel maggio del 2009, quando la nostra redazione era andata a visitare piazza Don Puglisi appena consegnata agli abitanti del quartiere.

Mai tali parole furono così profetiche!

Dopo un anno e mezzo siamo ritornati in quel luogo perché ci sono pervenute lamentele da varie persone del quartiere riguardo allo stato in cui si trova.

Arriviamo in via Barcellona dove ci accoglie la signora Rosy Ligotta, che abita in via Delle Salette, e ci dà notizie sulle pessime condizioni di via Barcellona, via Delle Salette e di piazza Don Puglisi.

"Abito qui da circa due anni, ed ho visto giorno dopo giorno l'abbandono e il vandalismo che è stato compiuto in questa zona."

Per prima cosa ci fa osservare che via Delle Salette nel tratto che va da via Della Concordia a via Barcellona è completamente al buio. Alcuni lampioni della strada hanno le lampadine fulminate, mentre altri sono stati completamente staccati dal muro.

"Ma voi avete fatto reclamo?" chiedo alla signora.

"Abbiamo fatto reclamo all'Enel due o tre volte nel giro di due mesi senza avere nessuna risposta. Pensi che c'è una signora invalida sulla sedia a rotelle che abita di fronte casa mia e con

quel buio non può uscire di casa. Avere la strada al buio crea tanti problemi a tutti. Rubano tranquillamente auto e motorini e poi succedono tante altre cose. L'altra sera uno scippatore è entrato a casa di una signora dopo aver compiuto uno scippo. Questa signora era malata di cuore ed è finita all'ospedale.

Io ho molta paura per tutto quello che succede. Una notte c'è stato uno scontro a fuoco sulla strada, io e mio marito ci siamo spaventati molto e pensavamo che poteva entrare qualche proiettile dentro casa. Per fortuna poi è arrivata la polizia."

La signora Rosy ci accompagna poi in piazza Don Puglisi e mentre superiamo via Barcellona esclama: "Per attraversare via Barcellona *ci volunu deci occhi picchi tutti currunu comu i pazzi!*"



La piazza si presenta ai nostri occhi non certo come luogo dove possano andare a giocare i bambini e ci appare in tutto il suo abbandono deturpata dagli atti di vandalismo. Inoltre è risaputo che è diventato luogo di spaccio. Non si può certo dire che sia un posto dove trascorrere alcune ore in mezzo al verde o sotto gli alberi. No davvero!

Non è altro che una grande colata di cemento dove sono stati inseriti con molta accortezza dei gradini, terrazze



in cemento, sedili di marmo, aiuole recintate con cemento e per finire mattoni che ricoprono tutta la piazza in modo che non possa più crescere erba. In alcune aiuole sono stati piantati

preferivano la piazza come era prima con il campetto di calcio, così potevano giocare al pallone.

Sulla piazza c'è un altro bambino, Santo, che preferisce rimanere al di là della recinzione che c'è in via Barcellona. Mi dice: "Se potessi entrare nella piazza ti farei vedere io quello che c'è nella cabina!" Lo invito a venire oltre la recinzione, ma Santo mi risponde: "Mio papà non vuole che vengo nella piazza perché pensa che sono stato io a rompere un albero, ma non sono stato io! Così non entro nella piazza e quando romperanno un altro albero lui capirà finalmente che non sono stato io!"

Di fronte alla piazza, su via Barcellona c'è un grande edificio pericolante. "Vede questo edificio?" mi dice la signora Rosy "alcuni giorni fa sono intervenuti i Vigili del Fuoco perché è crollato parte del tetto, ma non c'è nessuna transenna."

Per finire la signora Rosy dà sfogo alla sua rabbia: "Come possono venire a giocare qui i miei bambini quando ci sono tutti i tipi di animali? Cani e gatti randagi, zecche, zanzare, topi anzi *cunigghi addivati!*"

Ci allontaniamo dalla piazza con un senso di rabbia e con la consapevolezza che nella città di Catania sono pochi coloro che usufruiscono dei diritti basilari del buon vivere.

Che senso ha costruire una piazza, spendere più del dovuto in cemento e murature, curando più il lievitare dei prezzi dei lavori piuttosto che la praticità del luogo e poi abbandonarla, trascurando la manutenzione e la sorveglianza dell'area?

Ricordiamoci e soprattutto ricordiamo al Sindaco che Catania non è solo via Etnea, corso Italia e piazza Duomo, ma Catania è San Cristoforo, Librino, Monte Pò, Santa Maria Goretti, Villaggio Sant'Agata, Fossa Creta, San Giorgio e tanti altri quartieri che hanno bisogno di molta più attenzione perché hanno un grosso arretrato da recuperare.



## SCHEDA INFORMATIVA

### Programma Integrato San Cristoforo Sud

la redazione de "iCordai"

Il Programma Integrato San Cristoforo Sud prende avvio nel 2000 con un finanziamento (fondi CIPE) di circa 16 milioni di euro per le finalità sancite dalla legge n. 179/92 sull'edilizia residenziale pubblica.

Il programma riguarda un'area di 38 ettari compresa tra Piazza Don Bonomo e via Barcellona, cioè in una delle zone più degradate di Catania.

L'obiettivo è la riqualificazione della zona attraverso varie tipologie di interventi: recupero e trasformazione di vecchi edifici, realizzazione di nuovi spazi pubblici (piazze, aree verdi, scuole), sistemazione del sistema fognario, scuole di formazione professionale e azioni di sostegno all'artigianato.

#### DAL 2000 A OGGI... CHE COSA È STATO FATTO?

Le opere sinora realizzate sono:

1. Area a Verde in via De Lorenzo
2. "Piazza Don Puglisi" su Via Barcellona
3. Piazza antistante l'oratorio delle "Salette"
4. Sistemi di fognatura Via della Concordia - Zona Cordai - Via Mulino a vento
5. Pedonalizzazione via S.M. delle Salette

Tra il 2011 e il 2012 dovrebbero essere realizzati:

- Un centro socio-culturale in via Barcellona attraverso il recupero di un'ex conceria (importo totale dell'opera 3.000.000 €): in attesa del progetto esecutivo.
- Una scuola materna ed un asilo nido in via Belfiore (importo totale dell'opera 3.500.000 €): in attesa del progetto esecutivo.
- Un'area a verde in via delle Ondine (importo totale dell'opera 1.156.000 €): il progetto esecutivo è già stato completato e i lavori dovrebbero andare in gara tra non molti mesi.



#### IN QUALE STATO SONO OGGI LE OPERE REALIZZATE?

##### Area verde in via De Lorenzo



Doveva essere "un polmone verde all'interno di un tessuto urbano degradato" con una organizzazione tri-funzionale delle aree: per l'infanzia, per la terza età e per la conversazione ed il relax. Doveva avere un impianto illuministico fotovoltaico, una fontana e una bambinopoli.

Oggi è solo uno spazio lasciato al degrado, sporco e pieno di rifiuti. Le altalene, gli scivoli, e gli altri giochi 6 mesi fa sono addirittura scomparsi, molte panchine sono completamente distrutte, la fila centrale dei pannelli solari non esiste più.

##### Piazza Don Puglisi (via Barcellona)

Nel 1989, quando il GAPA scoprì l'esistenza di questa area, essa era ridotta a discarica abusiva dove anche la Nettezza Urbana catanese scaricava i rifiuti.

Nello stesso anno una mostra fotografica ed una raccolta di firme servirono a denunciare la sconcertante realtà che impressionò la cittadinanza catanese. Il GAPA iniziò una lotta, organizzando iniziative e manifestazioni che culminarono l'8 agosto del '92 in piazza Duomo dove una ruspa guidata da un cittadino di San Cristoforo scaricò dei rifiuti sotto il Comune, allora commissariato. In quella occasione si ottenne la promessa dello sgombero dei rifiuti e l'inizio dei lavori per trasformare la discarica in una piazza, cosa che avvenne nel settembre del '93.

In questi anni la piazza ha subito diverse trasformazioni, ma mai in modo partecipato con gli abitanti della zona.

Ogni intervento è stato seguito da un regolare abbandono e ciò ha consentito la trasformazione della piazza in un luogo privilegiato per lo spaccio controllato da gruppi criminali e mafiosi.

L'ultimo "fantastico" cambiamento è avvenuto nel 2009, con il progetto dell'attuale piazza: colate di cemento, blocchi di pietra lavica, pochissimo verde. Oggi versa in uno stato di totale abbandono (vedi articolo nella pagina accanto).

##### Piazza "Don Bonomo" antistante l'oratorio delle "Salette"

Inaugurata almeno 4 volte da Scapagnini ed assessori vari, è nata tre anni fa ed è già lasciata allo spaccio e al controllo mafioso. Per la sua realizzazione si sono abbattute diverse case storiche, abitate da anziani nati nel quartiere, poi espulsi a Librino. Inoltre sono state sgombrate due attività artigianali, in un quartiere dove l'attività lavorativa è precaria. Parecchie case espropriate erano di proprietà dell'ordine Salesiano. La piazza che è venuta fuori, non è altro che un spazio, quasi privo di verde, parcheggio di auto e motorini, circondato da mura alte. È l'antitesi dell'agorà. La mancanza della presenza istituzionale ha contribuito a lasciare la piazza in mano agli spacciatori, al posteggio abusivo e alla mafia. La stessa prima municipalità sa ben poco della piazza, e persino la polizia urbana ha paura di far rispettare questi spazi.



##### Sistema fognario

Incompleto

##### Pedonalizzazione delle Salette

Via S.M. delle Salette presenta un traffico veicolare a tutte le ore. Non essendoci marciapiedi diventa una strada fortemente insicura soprattutto per i bambini.

## “FONDAZIONE PER IL SUD” A SAN CRISTOFORO

### L'ennesima occasione persa per il quartiere?

In un contesto dominato dallo smantellamento dei servizi sociali nella città di Catania, che colpisce specialmente i quartieri a maggior rischio di marginalità ed esclusione sociale come San Cristoforo, la “Fondazione per il Sud” all'inizio del 2010 lanciò un bando rivolto alle organizzazioni di terzo settore per esprimere idee e proposte di intervento volte allo sviluppo del territorio sui temi dell'educazione e dell'integrazione in alcune aree circoscritte del Sud, tra cui il quartiere di San Cristoforo.

Il bando prevedeva due fasi di selezione, una prima fase di selezione di un'idea progettuale per ciascuna area territoriale individuata dal bando e una seconda fase di selezione dei progetti veri e propri, con l'attribuzione di un contributo economico laddove il progetto sullo sviluppo locale di una determinata area fosse stato selezionato. La recente notizia che leggerete anche su altri giornali è che il quartiere di San Cristoforo ha avuto la fortuna di essere tra le 5 aree i cui progetti saranno sostenuti dalla “Fondazione per il Sud” per un progetto denominato "San Cristoforo: un quartiere da vivere: viviamolo insieme!" di importo pari a 950.000 €.

Il progetto verrà gestito da una rete di 34 soggetti tra enti pubblici, scuole, associazioni, cooperative sociali, fondazioni.

Fin qui tutto bene, apparentemente una buona notizia per il quartiere: quello che invece non leggerete su altri giornali, è cosa si nasconde dietro questa apparente buona notizia, che probabilmente rischia di essere l'ennesima occasione persa per il quartiere di San Cristoforo.

Il progetto selezionato infatti è frutto di una coalizione di enti di terzo settore assolutamente rigida e blindata dal punto vista culturale, in quanto totalmente composta da enti di matrice cattolica. Tra gli enti che fanno parte di questa coalizione vi sono parecchi tra i giganti del sociale catanese, che più hanno beneficiato in questi anni del supporto degli enti locali, della Regione e dello Stato nella città di Catania. Tra gli enti si segnala inoltre la presenza dell'Oratorio Salesiano di via delle Salette (San Cristoforo) e il Movimento Cristiano Lavoratori, l'associazione il cui leader Giuseppe Liga fu arrestato alcuni mesi fa per associazione mafiosa.

## Inchiesta “Stato Sociale” - III parte

di Giovanni Caruso

Eppure questi enti ricevono già tanto attraverso il canale dell'8 per mille, dei fondi della Conferenza Episcopale Italiana e dei fondi della Diocesi di Catania. In un paese normale e laico forse questo sarebbe abbastanza, ma non in Italia. Nella nostra città, la “Fondazione per il Sud”, che gestisce fondi del Sud di natura privata provenienti dalle Fondazioni Bancarie, ma vincolate per legge a finalità pubbliche quali l'infrastrutturazione sociale delle Regioni Meridionali, decide ancora una volta di finanziare i soliti noti anziché scegliere coraggiosamente chi aveva tentato di unire l'associazionismo laico e cattolico su un'ipotesi di sviluppo per il quartiere di San Cristoforo.

Ci riferiamo qui alla coalizione di enti che si era riunita attorno all'esperienza ventennale del GAPA nel quartiere di San Cristoforo per proporre un'idea progettuale diversa denominata "I carusi di San Cristoforo: il riscatto di un quartiere tra memoria e futuro", che non è stata ritenuta meritevole di supporto dalla Fondazione. Una scelta di per sé inspiegabile considerando che alla base del bando vi era l'idea di riunire un'ampia fetta di terzo settore e associazionismo attorno ad un'idea forte di sviluppo locale superando barriere culturali e di appartenenza. Un'idea progettuale sviluppata da un blocco ostinatamente solo cattolico non avrebbe dovuto trovare il supporto della Fondazione. Eppure è successo e non è la prima volta neanche per la “Fondazione per il Sud”, che lo scorso anno ha avvallato una simile operazione in un analogo bando che riguardava il quartiere di Librino.

Dinanzi a tutto questo ci chiediamo perché nessuno degli enti che hanno sviluppato il progetto supportato dalla Fondazione ha sentito il bisogno in questi mesi di coinvolgere realtà come il Gapa, fortemente radicato nel quartiere, insieme ad Arci, Mentoring, Penelope, Musae, Interculture, UISP, impegnate sui temi del bando. Forse non è possibile portare avanti un impegno civile in questo quartiere in modo laico?

Ci chiediamo anche come verranno utilizzate queste risorse: si lavorerà veramente per sperimentare, coltivare una speranza per lo sviluppo del quartiere o per l'ennesima volta questo progetto servirà a sostenere la macchina organizzativa delle parrocchie, delle istituzioni religiose delle associazioni cattoliche?

Si tratterebbe di sviluppo locale o dell'ennesima occasione persa?



foto: Archivio Giovanni Caruso

## LA REGIONE DIA LAVORO E DIGNITÀ, NON LA CARITÀ!

**L'assessore regionale Leanza finanzia 14 milioni di euro che verranno distribuite alle organizzazioni "in grazia di Dio"**

Nello scorso mese di settembre l'onorevole Leanza, assessore regionale della famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, ha reso noto che sono stati stanziati oltre 14 milioni di euro per interventi contro le "gravi povertà". Inoltre ha dichiarato: "È la prima volta che nella nostra regione viene avviata un'operazione di questo genere che eroga gli aiuti direttamente a chi ne ha bisogno".

Questi soldi saranno assegnati alle organizzazioni di terzo settore con un contributo del 90% del costo complessivo mentre il restante 10% dovrà essere finanziato dall'ente richiedente.

È vero che la Sicilia è seconda nelle classifiche sulla povertà, oggi la soglia della povertà si è abbassata e le vittime del disagio appartengono a diverse classi sociali.

Se tutto questo è vero a San Cristoforo lo è di più, dal nostro osservatorio il disagio e il degrado si è molto allargato ma crediamo pure che gli interventi diretti, quali vitto, alloggio e fornitura di vestiti e tutto ciò che serve al fabbisogno immediato, risolveranno il problema dell'emergenza, ma quando finiranno i fondi scopriremo che hanno fatto più comodo alle organizzazioni del terzo settore e non alle persone.

Lo diciamo consapevoli di alcune considerazioni: 14 milioni sarebbero potuti servire a finanziare le piccole imprese artigiane in crisi, esercizi commerciali in crisi, l'imprenditoria femminile e quella giovanile, con il valore aggiunto di dare dignità ai soldi pubblici e alle persone che non vogliono la carità ma vogliono guadagnare attraverso il proprio lavoro con dignità.

Ma sappiamo benissimo che nella nostra terra il potere politico ha sempre speculato sulle povertà e disagi, forse per creare dipendenza e obbedienza? O per favori elettorali?

Sappiamo benissimo che il terzo settore sociale "in grazia di dio", vicino ai governi siciliani degli ultimi anni è stato sempre nei quartieri la "lunga mano" che ha controllato per conto dei politici di turno.

È alquanto strano che quei governi regionali, comunali e provinciali, promotori di leggi, regole e tasse che hanno impoverito le città e ancor di più i quartieri popolari poi si lavino la coscienza facendo la "carità" a quella stessa gente che hanno messo in condizioni di povertà.

Noi crediamo che invece di distribuire soldi "a pioggia" alle organizzazioni del terzo settore privato e sociale si sarebbero potuti dare tali finanziamenti ad enti pubblici e comuni che fanno acqua da tutte le parti e che gestiscono uno "stato sociale" pubblico in alcuni casi davvero carente, così come ci ha raccontato nella puntata precedente di questa inchiesta un'assistente sociale di Catania.

Ma a questo punto come stanno le cose ci appelliamo alla popolazione di San Cristoforo e le diciamo di verificare che gli enti che hanno avuto tali finanziamenti li utilizzino realmente per lo scopo cui sono stati destinati.

Chiediamo alle organizzazioni del terzo settore, che hanno ricevuto tali finanziamenti che sicuramente gestiranno in piena onestà, di comunicare pubblicamente come spenderanno questi soldi voce per voce, visto che stanno utilizzando soldi pubblici per cui anche nostri.

Inoltre, facendo un'ulteriore considerazione, vorremmo dire alle organizzazioni del terzo settore e all'onorevole Leanza che proprio sul vangelo c'è riportato qualcosa di simile: "Non regalare i pesci a chi ne ha bisogno ma piuttosto regala reti e insegna a pescare."



foto: Mara Trovato

**Questi sono gli enti e le organizzazioni catanesi che gestiranno i fondi stanziati dall'assessore Leanza contro "disagio e grave povertà"**

Banco Alimentare Sicilia Onlus:	€419.000,00
Arcidiocesi di Catania, Confraternita M.SS. del Soccorso:	€419.000,00
Acli:	€49.927,50
Parrocchia Risurrezione del Signore:	€45.000,00
Solco:	€377.100,00
Cooperativa Sociale Delfino:	€45.000,00
Cooperativa Sociale Marianela Garcia:	€150.000,00
Associazione Cospes-Ciofs Laura Vicuna:	€45.000,00



foto: Archivio Giovanni Caruso

## L'ALTRA METÀ DELLA SCUOLA

Nel quartiere "Cappuccini" la scuola G. Paolo II è in serie difficoltà.

di Giovanni Caruso

In via Case Sante da tempo c'è una scuola mai finita del tutto, che a vederla è proprio una scuola a metà.

Infatti, dopo tanti anni, solo adesso si sta completando la metà che fino ad un anno fa non era altro che un rudere.

Ma quella metà che passava per buona, non è mai stata buona!

Da un paio di anni il comitato dei genitori denuncia tutte le difficoltà che alunni e alunne vivono quotidianamente.

In effetti la scuola, di pertinenza dell'istituto comprensivo A. Doria, a vederla dal di fuori è proprio nei guai!

L'amministrazione comunale che potrebbe risolvere i problemi, fatti notare dai genitori, con la manutenzione ordinaria, fa orecchie da mercante provocando la reazione del comitato, che ha scritto all'assessore Cinquegrana una lettera di denuncia che di seguito riportiamo.

## LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE AL TRANSITO



Chiesa barocca situata nella piazzetta Maravigna

di Deina Garigale

La chiesa di San Giuseppe al Transito è una chiesa barocca situata nella piazzetta Maravigna (a due passi del Castello Ursino) costruita dopo il terremoto del 1693, ultimamente restaurata dalla Soprintendenza ai Beni Culturali.

Dopo un anno e mezzo dall'ultimazione dei lavori, il rivestimento della facciata principale del lato destro si è sbriciolato ed anche parte della facciata su via Naumachia è danneggiata a causa delle piogge autunnali. Non è necessario avere una competenza particolarmente specializzata per rendersi conto che l'intonaco abbia avuto vita breve e che il lavoro di restauro sarebbe dovuto, invece, durare nel tempo.

Purtroppo siamo abituati a vedere che non sempre i lavori pubblici vengono eseguiti a regola d'arte, nonostante ciò, crediamo possibile, e anzi doveroso avere una risposta da parte delle istituzioni responsabili. Si dovrebbe prendere atto dello stato attuale della facciata, assumersene la responsabilità e risolvere il problema, se necessario anche richiamando l'impresa a cui sono stati affidati i lavori di restauro. Senza dimenticarci che le spese cui si fa carico il comune dovrebbero essere fatte con lo scopo di valorizzare i beni artistici e architettonici che caratterizzano la nostra città e in questo caso specifico uno dei suoi quartieri più antichi e preziosi.

Staremo a vedere se ci sarà un intervento di rifacimento della facciata oppure se verrà lasciata in questo stato, dando la colpa alle intemperie e non alla cattiva esecuzione dei lavori.

## Documento dei genitori della G. Paolo II

L'assemblea dei genitori e dei bambini che frequentano la scuola Giovanni Paolo II di via Case Sante, riuniti in assemblea venerdì 29 ottobre alle ore 8,30, denunciano ancora una volta l'assenza di iniziativa dell'amministrazione comunale, che continua a lasciare al buio e senza riscaldamento oltre 200 alunni della scuola.

I genitori e gli abitanti, riuniti nel Comitato per il diritto alla scuola del quartiere Cappuccini, da oltre due anni sollecitano il comune di Catania a realizzare alcune elementari opere, indispensabili alla messa a norma dell'edificio, soprattutto per garantire l'incolumità e la sicurezza di alunni ed operatori.

Di quanto richiesto, ben poco sinora è stato fatto.

Il comitato ha deciso di inviare all'assessore alle politiche scolastiche una lettera, nella quale si elencano le gravi lacune dell'edificio scolastico, richiedendo precise risposte in merito ed un incontro, perché il comune assuma puntuali impegni e dia concrete risposte alle esigenze di alunni ed operatori scolastici.

Nella lettera all'assessore, il comitato in particolare denuncia le seguenti gravi carenze:

- 1) Impianto elettrico del tutto insufficiente, che allo stato non permette l'accensione di stufe per il periodo invernale e costringe i bambini a studiare con temperature polari.
- 2) Almeno un centinaio di neon non sono funzionanti e rendono precaria e insufficiente l'illuminazione nelle aule della scuola.
- 3) Non esiste un divisorio per isolare il plesso dal vicino cantiere, dove si svolgono attività di edilizia, con emissioni anche nocive per la salute dei bambini.
- 4) Le entrate della scuola non sono illuminate e sono sprovviste dei faretto che i genitori da due anni hanno richiesto al comune.
- 5) Il giardino esterno non è dotato di rubinetti di acqua e di relativo impianto di irrigazione.
- 6) Gli spazi a verde non esistono e periodicamente le erbe infestano gli ingressi della scuola, mentre i tombini non sono mai stati puliti.
- 7) Gli ingressi al plesso sono sprovvisti di cancelli e sui portoni esistenti non si effettua la necessaria manutenzione.
- 8) Nella terrazza si registrano numerose infiltrazioni che rendono umido l'intero edificio. Da tempo è stata richiesta il rifacimento della impermeabilizzazione della terrazza e manutenzione delle finestre, onde evitare infiltrazioni di acqua piovana.
- 9) Gli ingressi alla scuola sono scoperti, mentre da due anni è stata richiesta l'installazione di n. 4 tettoie.
- 10) Non è stata effettuata nessuna verifica della staticità delle parti dell'edificio ammalorate dall'umidità causata dall'infiltrazione di acqua piovana.
- 11) Non esiste alcun collegamento telefonico dell'antifurto al sistema di sorveglianza.
- 12) Nella scuola non sono state rimosse le barriere architettoniche, in particolare non esiste un parcheggio riservato all'ingresso della scuola, non sono adeguati ascensore e scivole.
- 13) Le tende nelle aule sono inutilizzabili, tanto che spesso il sole disturba le lezioni.

Catania 29 ottobre 2010

Comitato per il diritto alla scuola del quartiere Cappuccini  
Rosario Castro

**Riassumiamo le comunicazioni fatte dalla dottoressa Grassia, dirigente scolastico dell'Istituto Comprensivo Andrea Doria, di cui fa parte il plesso di via Case Sante**

I neon sono stati sostituiti o riparati. Per garantire il riscaldamento del plesso, si pensa di chiedere all'impresa che svolge i lavori nella nuova ala del plesso scolastico di poter usufruire temporaneamente della loro rete elettrica al fine di sopperire alle mancanze della nostra. Malgrado le diverse segnalazioni fatte al Comune, non abbiamo avuto risposte, e credo che si debba aspettare la fine dei lavori della nuova ala. Per quanto riguarda l'area antistante la scuola, invasa dall'erba alta, partirà un progetto scolastico sul giardinaggio, dove cercheremo di rendere lo spazio più ordinato e gradevole. Inoltre abbiamo fatto richiesta di nuovi arredi, sia per via Case Sante, sia per via Cordai, ma ancora non abbiamo ricevuto nulla. Stiamo inoltre verificando le altre problematiche segnalate dal comitato dei genitori, per poi renderle note ai tecnici del Comune, nella speranza che provvedano al più presto.

Infine mi spiace di aver saputo troppo tardi dell'assemblea dei genitori, mi sarebbe piaciuto parteciparvi, spero che non manchi una nuova occasione.

## PUBBLICO ABBANDONO E INTERESSI PRIVATI

### La palazzina di Viale Nitta 2

testo e foto di Luciano Bruno

Catania, 2 ottobre 2010. Siamo ai confini fra Villaggio Sant'Agata e Zia Lisa, in una giornata di sole che sembra primavera. Continua il nostro giro fra il degrado e l'abbandono. Decidiamo di andare a fare un sopralluogo in Viale Nitta 2. Appena arriviamo sul posto, ci troviamo davanti una palazzina incompleta e fatiscente, circondata da una vera discarica di materiale di ogni genere, spazzatura, fili elettrici ovviamente svuotati della parte in rame.

L'interno è completamente devastato; una volta entrati nello stabile, notiamo subito delle vecchie coperte buttate in un angolo, questo ci fa supporre che la struttura sia stata abitata da gente disperata che non aveva dove andare a dormire. Il primo piano è distrutto, le pareti sono state abbattute, nei balconi mancano i parapetti di sicurezza. Saliamo le scale per andare al secondo piano, e anche sui gradini troviamo pezzi di mattoni.

Al secondo piano la situazione è la stessa degli altri due, cioè pareti demolite, fili sparsi, balconi precari e insicuri (se dei bambini per caso venissero qui a giocare potrebbero farsi molto male). Dal terzo piano c'è una vista stupenda, si vedono i tetti di Villaggio Sant'Agata, i palazzoni di Librino, l'Etna ed il Palanitta, al numero civico tre.

Il Palanitta è una struttura dove c'è una associazione del quartiere, la Catania Ring.

Qui il Signor Ridolfo, pagando di tasca propria le spese della struttura, organizza allenamenti e tornei di box per i ragazzi del quartiere. Ragazzi che senza questa associazione sportiva sarebbero in mezzo alla strada.

Una domanda mi sorge spontanea: "Perché tutte le case delle cooperative del mio quartiere vengono completate, mentre per l'edilizia pubblica vince sempre l'incompiuto?" Io una risposta ce l'ho: purtroppo il privato deve recuperare i soldi investiti e guadagnarci; il pubblico nel bene collettivo non trova, invece, alcun guadagno. Ancora una volta l'edilizia pubblica lascia i beni collettivi al degrado e all'abbandono.



## I CARUSAZZI DA BARRERA

di Giuseppe Scatà

Si sono chiamati su Facebook "I Carusazzi da Barrera", giocano a calcio nel quartiere di Barrera, uno dei quartieri a maggiore rischio di Catania, tra piazza Vicerè e il vicino oratorio dei Salesiani, e hanno tra gli undici e i quattordici anni. Uno di loro, Gabriele Russo, mentre saltava su un gonfiabile montato in piazza è caduto, si è rotto due vertebre cervicali e ha una lesione al midollo, tanto che è attualmente paralizzato dal collo in giù.

"I giornali hanno scritto che lui è caduto per terra, ma invece si è gettato sul gonfiabile che però era incustodito, visto che erano le dieci e mezza di sera, e siccome ha fatto una capriola su una parte sgonfia ha sbattuto su dei ferri che c'erano sotto e si è fatto malissimo. Ora non si muove più", mi dice Carlo, un ragazzino fin troppo altro per i suoi undici anni, occhiali spessi, non riesce a stare fermo e saltella da un

piede a un l'altro. Ci troviamo su un angolo della piazza. Carlo mi indica il gonfiabile in lontananza. Gli chiedo se qui, nel quartiere Barrera, c'è delinquenza: "Ce n'è un sacco. Io ad esempio giocavo con dei ragazzi della mia età, ma mi sono allontanato perché facevano i malandrini. Facevano i vandali e tante altre cose", "Cosa?", "Altre cose", dice e sorride, "Ora vado all'oratorio. Lì c'è un ambiente più protetto, gioco a calcio e sto più tranquillo. Ma anche lì entrano adulti, si prendono la questione e i preti dicono solo - se dovete litigare fuori da qui -". Gli chiedo perché ci sono così tanti ragazzi che prendono la mala strada e poi magari diventano pure mafiosi: "La strada, quello che li rovina è la strada. Se fossi sindaco, con la fascia tricolore al petto, io costruirei delle giostrine o tanti oratori dove potere giocare, perché sulla strada i ragazzi vedono quello che fanno gli adulti e li copiano, e sono senza controllo. Ma io l'ho lasciata la strada, me l'ha detto

mio padre che dovevo allontanarmi, ma se non ci fosse stato mio padre sarei ancora lì e non so come mi sarebbe finita". Non ride più Carlo. È serissimo. Ha soli undici anni ma ne sa più del sindaco della sua città. "Secondo me sono i film che rovinano i ragazzi, perché gli danno il cattivo esempio", mi dice Francesco, dodici anni, mauriziano nato a Catania e con accento dialettale, "Prendi 'Il capo dei capi' o 'Romanzo criminale', loro vedono 'ste cose e poi quando escono di casa provano ad imitarlo". Sono le stesse parole che due anni prima m'aveva detto un macellaio di San Cristoforo, il quartiere di Nitto Santapaola: "Queste cose non dovrebbero farle vedere. Danno un esempio sbagliato", disse mentre tagliava a fette dei polletti su un bancone del mercato di via Belfiore. Carlo ricomincia a saltare da un piede a un altro e urla: "Non è vero, non sono i film, perché se non sei cretino lo capisci che quelle cose non le devi fare", "Cosa?", "Quelle cose...

ammazzare la gente, rubare. Brutte cose". Giorgio tiene un pallone sottobraccio "Qui la polizia si vede ogni tanto. Fanno alcuni giri e un posto di blocco più in giù, sempre", e Carlo, stavolta immobile, quasi sussurrando, mi guarda attraverso i suoi occhiali spessi, è più alto di me, "In piazza io mi gioco tutto, pure il mio cuore, che la sera spacciano droga e la consumano. Ma mai una volta che abbiano fatto un posto di blocco qui, in piazza!", "Oh parla piano", gli fa un altro ragazzo che si avvicina in bici, "Sì lo so, di questo non dobbiamo parlare". Il ragazzo che sta in sella a una bici si chiama Cristian, anche lui è mauriziano ma è catanese d'adozione. Ha già capito tutti i meccanismi, "Sotto casa mia passano sempre con alcol e droga. Sempre". Gli chiedo se hanno fatto i compiti per l'indomani e loro ricominciano a ridere. Carlo riprende a saltellare da un piede a un altro e dice: "Certo, io sempre li faccio i compiti!", e va via.



foto: Sonia Giardina

## SCHEGGE DI STORIA CATANESE a cura di Elio Camilleri

### Palazzo degli Elefanti a fuoco

A Catania da qualche giorno i postini consegnavano le "cartoline rosa" del richiamo alle armi per tutti i ragazzi nati nel 1922, 1923 e nei primi mesi del 1924. La protesta, la rabbia ed il rifiuto di partire scoppiarono come a Catania, anche a Ragusa, Comiso, Giarratana, Messina ed in tante altre città.

La rivolta del "non si parte" si alimentò a causa del blocco totale delle attività produttive, commerciali, dei servizi; la disperazione portava la gente affamata a manifestare ogni giorno per le strade.

La mattina del 14 dicembre 1944 il giovane artigiano Antonino Spampinato rimase a terra, colpito a morte da un ordigno esplosivo, che, fuori di metafora, provocò una terribile esplosione in tutta la città: l'ufficio leva fu incendiato, distrutta la sede del Banco di Sicilia e saccheggiato e distrutto il Palazzo degli Elefanti.

L'attacco al Palazzo iniziò intorno alle 15,30 e il Sindaco Carlo Ardizzone, informato dal Segretario Generale che le cose si stavano mettendo male, se la squagliò dall'uscita posteriore seguito dal Comandante dei Vigili Urbani, colonnello Pietro Musumeci, dai vigili

urbani in servizio, da consiglieri ed assessori.

La forza pubblica intervenne soltanto nel tardo pomeriggio, i vigili del fuoco domarono l'incendio a tarda sera sui resti di un Palazzo devastato.

Il Prefetto Florindo Giammichele fu esonerato in tronco con un telegramma e ne morì di crepacuore. Anche il questore Giuffrè fu esonerato, ma lui se ne fece una ragione.

Palazzo degli Elefanti tornò ad essere la Casa municipale il 14 dicembre 1952, esattamente otto anni dopo quel 14 dicembre 1944, un giorno tra i più tristi della storia di Catania.



## VIVERE ALLA GIORNATA

### Ogni giorno aspetto che qualcuno mi dia un lavoro

di Paolo Parisi

Turiddu, il diminutivo con cui tutti chiamano il signor Grasso Francesco, è un uomo molto conosciuto nel quartiere di San Cristoforo, ha 51 anni, fisicamente agile, basso di statura, con le mani molto grandi, tipiche delle persone che fanno lavori manuali. Ha lo sguardo molto dolce, di una persona che non farebbe male ad una mosca. Vive da solo, i suoi genitori sono morti ed ha solo un fratello che vive a Como. Non ha un vero e proprio mestiere e vive aspettando che le persone lo chiamino per piccoli lavori di facchinaggio dandogli una paga miserevole. Turiddu è noto per la sua dolcezza e la sua tenerezza però qualche volta la gente ne approfitta e quando lui lo intuisce fa finta di niente.

**A che età ha iniziato a lavorare?**

"Ho iniziato all'età di 19 anni, mio padre aveva una "putia" (osteria) in una traversa di via Garibaldi, e ogni

tanto lo aiutavo, però questo lavoro non mi piaceva. Finché ho deciso di lavorare altrove, il mio primo lavoro è stato quello di fare il meccanico e successivamente ho cambiato, facendo altri mestieri. Ultimamente ho lavorato dal maniscalco di via Madonna dell' Aiuto"

**Ma è da un po' di tempo che non la vedo lavorare dal signor Nicolosi il maniscalco, come mai?**

"Sono andato via da quel posto, dopo tanti anni, perché ormai c'era poco lavoro, quindi ho preferito cercare altrove come guadagnare qualcosa, così adesso faccio tantissimi lavori, vado dove mi chiamano, ma non sempre riesco a lavorare tutti i giorni."

**Attualmente che lavoro sta facendo?**

"Il mio lavoro consiste nell'aiutare qualche operatore ecologico, mi alzo la mattina alle quattro e mezza, mi preparo e poi vado sul posto, aspetto che qualcuno mi dia un incarico e poi inizio a svolgere il mio compito e completo intorno alle dieci."

**Quando guadagna per ogni giorno di lavoro?**

"Dieci Euro" poi continua: "però finito questo primo impegno attualmente collaboro con un imbianchino. La sera, prima mangio qualcosa per strada poi rientro stanco a casa e vado a letto verso le ventuno."

**Come, va subito a letto così presto? Non ha una televisione?**

"E unni attaccu? Anche se l'avessi non la potrei accendere perché a casa mia non ho la corrente elettrica e neanche l'acqua, infatti vado alla fontana e mi faccio la riserva con i recipienti".

**Quanto paga di affitto?**

"Non pago niente, la casa è di una persona che conosco, mi fa stare lì e non vuole soldi per la locazione."

**Ma come fa a vivere in queste condizioni, ha provato a sentire gli assistenti sociali?**

"Io non vado dagli assistenti sociali perché mi direbbero che il Comune non ha soldi, quindi è inutile perdere questo tempo".

**Cosa ne pensa del quartiere?**

"Io nel quartiere mi sono sempre trovato bene, però adesso è cambiato, non è più come prima, è molto peggiorato, c'è più sporcizia, più povertà. Prima la



gente era più educata!"

Chi conosce Turiddu dice che quando era giovane non era così poco curato come adesso, ma poi le difficoltà della vita e la solitudine lo hanno portato a condurre una vita semplice ed umile.

Chissà quante persone come Turiddu ci sono nella nostra città, vittime di una società che trascura chi è solo mentre cura e sostiene chi sta bene economicamente e chi è circondato da persone influenti.

## OGNI MESE TROVERETE IL NOSTRO MENSILE PRESSO:

**Ostello del Plebiscito**  
Via Plebiscito, 527 - CT  
info@ostellodelplebiscito.it  
tel 095 4531483

**CAF CGIL**  
Via Mulini a Vento, 5 - CT

**Internetteria**  
Via Penninello 44 - CT  
internetteria@virgilio.it  
tel. 095 310139

**Libreria Sociale Mangiacarte**  
Via Verginelle 13 - CT  
mangiacarte@gmail.com

**Libreria Prampolini**  
Via V. Emanuele, 333 - CT  
prampolinilibreria@tiscali.it  
tel. 095 321099



**C'è un cane che chiede di essere adottato da una persona che lo voglia bene. Ha due mesi ed è molto simpatico. Se qualcuno è interessato telefoni a questo numero: 3450731982**

Redazione "i Cordai"  
Direttore Responsabile: Riccardo Orioles  
Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26  
Via Cordai 47, Catania  
icordai@associazioneapa.org - www.associazioneapa.org  
tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,  
Via Montenero 30, Catania  
Grafica: **Massimo Guglielmino**  
Foto: **Luciano Bruno, Mara Trovato, Paolo Parisi, Sonia Giardina, Claudio Pagano, Luigi Marino, Archivio Giovanni Caruso**

Hanno collaborato a questo numero:  
**Giovanni Caruso, Toti Domina, Marcella Giammusso, Paolo Parisi, Sonia Giardina, Luciano Bruno, Denia Garigale, Giuseppe Scatà, Elio Camilleri**